

Alphonse Allais

COMFORT



Illustrazione di Lorenzo Osorez

Non so se pure voi, ma io adoro l'Inghilterra. Lascerei tutto, finanche la mia preda, per Londra. Mi piacciono i suoi bars, i suoi music-halls, le sue vecchie befane in cappello piumato. E poi, c'è una cosa che da sola vale il viaggio: lo spettacolo del *comfortable* inglese. Il tale che per primo ha lanciato la leggenda del *comfortable* inglese, era un ben prodigioso fantasma. Mi piacerebbe tanto conoscerlo! .. D'altronde, la comodità, m'è indifferente. Quando si è stati educati come me alla dura da un padre spartano e una madre lacedemone, ce ne s'infischia un tantino delle comodità. Mancano gli asciugamani? Io mi ascugo al risvolto della manica. I lenzuoli hanno le dimensioni d'un fazzoletto da tasca? mi ci soffio il naso dentro,

poi, piroettando sui miei talloni, fischietto un'aria alla moda. Ecco che cosa ne faccio, del comodo, io. E campo non meno felice e contento. E pure, una volta... (Avverto le mie lettrici inglesi che la storia seguente è d'uno *shocking*..). **E**ppure, una volta, stavo dicendo, avrei preferito vedere Londra (così le genti del luogo denominano la loro città) un tantino più confortevole. A Londra, sapete, non è come a Parigi. In un senso tutto particolare, nel senso, *chalet*, Parigi è un'autentica piccola Svizzera. E ben vero— oh! il bel trionfo di tarpare le ali al sogno! — è ben vero che al cortese vocabolo *chalet* il linguaggio amministrativo aggiunge di *nessessità*. Torniamo a bomba. Avevo bevuto molta *ale*, non poca *stout*, alquanto *porter*. Rientro al mio alloggio. Potevan essere le cinque o le sei del pomeriggio. All'imbocco di *Tottenham Court Road*, rimpiansi amaramente.. il boulevard Montmartre, per esempio.

Il boulevard Montmartre è bordato, sui marciapiedi, da chioschi di giornali, colonne Morris, e capitoni, pargini. *Tottenham Court Road*, una bella arteria, peraltro, manca totalmente di siffatti ornamenti del viver civile, e voi sapete che in Inghilterra è molto pericoloso legger le affiches da troppo presso. Entrare da qualche parte e chiedere al portiere.. dite voi? Sognatori! In Inghilterra, niente portieri (questo sì, per esempio, che è comodo) E allora? *Ale, stout e porter*, si erano proditoriamente coalizzate per un'evasione comune, e sentivo, ahimè, che avrei dovuto capitulare ben presto. Sarei riuscito a tempo-reggiare fino a *Leicester Square? Tha was the question*. Feci qualche passo. Un'angoscia indicibile m'inchioldò al suolo. In me il bisogno ridesta il genio. Avvistai un superbo negozio, sui vetri del quale luccavano, in lettere d'oro, le seguenti parole: ALBERT FOX, *chemist and druggist*. Mi piacciono assai le farmacie inglesi per l'enorme varietà di oggetti che vi si vendono, piccole spugne, grosse spugne, garrettere, cravatte, spugne medie.. Entrai risolutamente. — Good evening, sir. — Good evening, sir. — Signore, continui

nell'idioma di Shakespeare, temo proprio d'aver il diabete.. — Oh! commentò il *chemist* nella medesima lingua. — Yes, sir, e vorrei accertarmene. — Niente di più semplice, sir. Basterà analizzare la vostra.. do you understand? — Of course, I do. E affinché gli fornissi il campione necessario, mi fece passare in un piccolo laboratorio, mi diede un flacone di cristallo sormontato da un confortevole imbuto. Qualche secondo, e il flacone di cristallo sembrava un blocco di topazio. Rammento anche un particolare — se ne parlo, non è per vantarmi, sono il primo a trovare la cosa ripugnante — che essen-

do il flacone alquanto estivo, fu costretto a spargere l'eccedente di topazio in qualcosa di nero, che cuoceva sul fuoco. Ricevuta assicurazione, che la mia analisi sarebbe stata effettuata col massimo scrupolo, mi ritirai, promettendo di ritornare a prendere il risultato l'indomani alla stessa ora. — Good night, sir. — Buonasera, vecchio mio. L'indomani, alla stessa ora, lo steamer *Pétrel* faceva rotta verso Calais, recelando nella sua cabina un giovanotone buono molto distinto, che s'ibellucava dal ridere. Eppure, se mai un giorno diventerò diabetico sul serio, crederò che il dio degli *english chemists* abbia voluto prendere le sue vendette.



Un maestro ineguagliato

Alphonse Allais (Honfleur 1854 - Parigi 1905) è stato attivo nel periodo d'oro delle arti francesi: il ventennio 1880-1900. È stato un maestro ineguagliato nel breve racconto umoristico, un genere assai più difficile e raro che non si pensi. Di Allais è stato pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti la raccolta di racconti «Un dramma davvero parigino». «Comfort» non è il primo racconto di Allais che Tango pubblica: già nel numero 88 era stato pubblicato «La barba».

(Traduzione di Eugenio Ruzi)

Tango

Juan Acevedo

15/continua

